

ERA PER NOI COME UN SOGNO (SALMO 126) - SPERANZA DI FUTURO

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: parpalo@libero.it

EDITORIALE

SANKOFA, SIMBOLO DEL CAMMINO

Don Giovanni Righetti

La 'Voce' di Natale riassume un po' gli eventi forti di questo anno pastorale: c'è stata la GMG dei giovani a Lisbona, una ventina di ragazzi della nostra parrocchia. C'è stato il pellegrinaggio ad Israele, appena in tempo per non ritrovarsi in mezzo al conflitto che è scoppiato. Ci piace fare memoria di quel che è stato, per introdurci con speranza nell'anno nuovo che verrà. Succedono tante cose in questa storia, alcune belle altre meno. Avvertiamo la necessità di leggere quel che accade, di trovarne la ragione. Per questo abbiamo iniziato ad ascoltare Apocalisse, il libro ultimo della Scrittura: in una stagione di cambi, e spesso di eventi che mettono alla prova, l'atteggiamento che ci conforta è la domanda fi-



duciosa con cui chiude la Rivelazione: Maranathà, il Signore viene. Non siamo soli, c'è stato il covid e poi altro, ma andiamo verso un Incontro. Così abbiamo pensato di camminare quest'anno su un atteggiamento che ci prepara bene al futuro: il sogno. La Bibbia è ricca di visioni, e pare che Dio orienti la storia ispirando l'uomo quando è in sonno, ossia presente ma non cosciente. Da Daniele a Giacobbe a Giuseppe, fare attenzione è stato però il modo di trovare la strada giusta, e salvarsi. Santi come don

Bosco hanno sognato, e proprio dal cammino salesiano riprendiamo in questo anno alcuni interrogativi: qual è il tuo sogno? Cosa cerchi, come ti muove? Qual è il tuo vero bene? E dove sta ora la tua storia? 'Era per noi come un sogno', Parola presa dal salmo 126, 'quando il Signore riprese le sorti di Sion', sarà dunque il nostro leit-motivo 2024, per non essere una generazione che rinuncia a rischiare, e si fida. C'è un uccello nelle terre del Ghana e della Costa d'Avorio, che è chiamato Sankofa. È caratteristico perché cammina in avanti, ma la testa è voltata all'indietro, come a prendere un uovo nella sua schiena. Nella cultura Ashante, il suo simbolo stilizzato assume la forma del cuore; nella lingua akan, significa tornare indietro a prendere qualcosa di prezioso come un uovo. È una buona immagine del nostro cammino, a volte incerto ma sempre alla ricerca: siamo chiamati a non fermarci, ad essere protesi verso un'oltre, ma senza smettere di guardare alla nostra storia, a quello che è stato. Leggendo bene le costanti che ci hanno accompagnato, saremo capaci di orientarci.

AVVENTO – NATALE. TEMPO LITURGICO

Enrico Frau

Il termine Avvento deriva dal latino "Adventus", che significa "venuta", anche se comunemente si usa anche il significato di "attesa". L'Avvento è un tempo di preparazione al Natale ed è l'inizio dell'anno liturgico nella Chiesa Cattolica. Il tempo di Avvento ebbe origine intorno al quarto secolo d.C. come periodo in cui si praticava il digiuno, ma fu Papa Gregorio Magno che lo individuò come il tempo liturgico delle quattro settimane antecedenti il Natale. Le quattro domeniche, comprese nel periodo di Avvento, rappresentavano simbolicamente i quattromila anni trascorsi da quando Adamo ed Eva commisero il peccato originale, fino alla venuta nel mondo del Salvatore. Il questo tempo liturgico, che fu denominato "tempus ante Natale Domini" cioè "tempo che prevede la nascita del Signore" si ricorda l'attesa, sia della venuta nel mondo del Figlio di Dio e sia anche della sua seconda venuta, che avverrà alla fine dei tempi. È un tempo che inizia con i primi Vespri della prima domenica di questo periodo e termina nel giorno della Vigilia di Natale. La liturgia del tempo di Avvento avviene

segue a pagina 2 ▼

FILO ROSSO

Sommario di temi:

- pag. 1 - Sankofa, simbolo del cammino
 - Avvento-Natale, tempo liturgico
- pag. 2 - Siamo ormai nel pieno del terzo anno del Sinodo sulla sinodalità
- pag. 3 - Intelligenza artificiale: amica o nemica?
 - La catechesi dei ragazzi
- pag. 4 - Tutti ad Assisi
 - Fare festa rallegra la mente e lo spirito
- pag. 5 - Oratorio: mi fido dite «Rossella Bianchi» e «Laudato sì»
 - Alla scoperta della nostra Roma
- pag. 6 - Lectio su apocalisse, perché
 - La Terra Santa, la storia che cambiò il mondo
- pag. 7 - La natura meraviglioso dono di Dio
 - Curare la nostra casa comune insieme
- pag. 8 - Calendario invernale 2023

SIAMO ORMAI NEL PIENO DEL TERZO ANNO DEL SINODO SULLA SINODALITÀ

Vincenzo Mannino

No, il Sinodo sulla sinodalità punta a suscitare il camminare insieme come un modo di vivere e di agire della Chiesa generalizzato e permanente. Quindi il Sinodo come evento, con le sue scadenze e riunioni, con i suoi tanti materiali di lavoro, nel 2025, anno del Giubileo, si concluderà. Ma noi continueremo a camminare insieme, tra di noi, popolo di Dio, comunità di fedeli, e tutti insieme cammineremo insieme con il resto della umanità. È nella concretezza della vita condivisa che gli altri incontrano Gesù in noi, non se ci illudiamo di vivere la nostra

fede tra quattro mura (di casa, di lavoro, di chiesa). E, come sappiamo, se cammineremo davvero l'allenamento ci renderà sempre più capaci di camminare, andando oltre con meno fatica. Molto meglio ne ha scritto il nostro Vescovo Mons. Ruzza nella sua lettera pastorale di inizio anno, pubblicata nel giorno di San Luca Evangelista, il 18 ottobre ("Come i viandanti di Emmaus: in cammino per incontrare il Signore", facilmente reperibile sul sito della diocesi). Al Sinodo è stata dedicata la Assemblea diocesana di inizio anno il 4 novembre. Sul Sinodo si incentreranno nei prossimi mesi i lavori del Consiglio Pastorale diocesano recentemente costruito (un percorso avviato il 6 novembre). Ad arricchire la partecipazione si aggiunge la Consul-

ta diocesana delle aggregazioni laicali (specificamente messa in vita da don Gianni Righetti, delegato del Vescovo per la pastorale in Diocesi). Questo degli organismi partecipativi è un frutto del Sinodo ed anche una condizione per proseguirlo effettivamente e fruttuosamente. Così il Sinodo è una speciale occasione di grazia per costituire i Consigli Pastoralari Parrocchiali dove non ci fossero, per farli lavorare generosamente laddove funzionassero al minimo, per farli risorgere come fatto vivo di comunione (camminare insieme) dove fossero rinescechiti ad adempimento. E dove fossero vivi, per ringraziare di questo e alimentarne più intensamente la fiamma. Il Sinodo dopo due anni dedicati all'ascolto (di noi stessi e di tanti mondi esterni), ora nella fase del discer-

nimento si concentra su cosa fare, con quali innovazioni ed iniziative. Seguirà la fase profetica il prossimo anno. Una prima riunione del Sinodo dei Vescovi si è svolta in Vaticano ad ottobre e sarà seguita dalla seconda fra un anno. Naturalmente l'ascolto non si esaurisce, ma continua, si rafforza, si perfeziona, come una capacità acquisita permanentemente dalla Chiesa. Anche il discernimento non è una tantum. Tutto il popolo di Dio deve esercitare questo discernimento con continuità. Ma si può dire che tutta la organizzazione del Sinodo, certamente impegnativa per chi è impegnato nella macchina (e per i Vescovi, per i nostri parroci) moltiplica gli incontri per estendere in modo illimitato la possibilità di partecipare a credenti e non solo. Abbiamo scritto l'anno scorso, infatti, che si tratta del Sinodo de Noantri. Così è. Possiamo aggiungere un proverbio antichissimo e a

segue a pagina 4 ▼

LA VOCE

Supplemento di:
notiziario

di Porto Santa Rufina

Direttore responsabile:
✠ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
Don Giovanni Righetti
parpalo@libero.it
tel. 06 9946738

In redazione:
Enrico Frau,
Giandomenico Daddabbo,
Don Isidor Mirt,
Marco Polidori,
Marisa Alessandrini.

Hanno collaborato:
E. La Cerva,
Alce Intraprendente,
Matteo Polidori,
Franca Nicolaci,
Cecilia Turbitosi,
Maria Pintor Sposini.

Stampato da:
Printamente s.r.l.
Via della Maglianella, 80/a
00166 Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 15 dicembre 2023.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

continua da pagina 1

attraverso un cammino di preghiere, celebrazioni, letture e meditazioni di brani della Sacra Scrittura che suscitano, nei fedeli, l'attesa e la gioia dell'evento natalizio. Nell'anno liturgico della Chiesa Cattolica, dopo il tempo di Avvento inizia quello di Natale. Come l'Avvento è un altro tempo cosiddetto "forte", che inizia con i Vespri della Vigilia della festività natalizia e finisce con la domenica della ricorrenza del Battesimo di Gesù. Questo tempo è caratterizzato dalla celebrazione di varie feste e solennità che hanno inizio il 25 dicembre con la festività del Santo Natale del Signore Gesù. Segue, nel giorno successivo la commemorazione di Santo Stefano, primo martire de3lla Cristianità. La

prima domenica dopo Natale si celebra la Festa della Sacra Famiglia. Nel giorno di Capodanno, la Chiesa celebra la solennità di Maria Vergine Madre di Dio. Il 6 gennaio è la festività dell'Epifania del Signore, il cui significato è quello della prima manifestazione della divinità di Gesù, che avviene con la visita e l'adorazione dei Magi. La prima domenica dopo l'Epifania, nella quale si commemora il Battesimo di Gesù, chiude il tempo liturgico di Natale. Fra le preghiere e i canti eseguiti nel periodo natalizio, una particolare rilevanza ha l'inno "Te Deum", che viene intonato dai fedeli, in tutte le cattedrali e in tutte le parrocchie, durante la Messa serale del 31 dicembre, per ringraziare il Signo-

AVVENTO – NATALE. TEMPO LITURGICO

re per l'anno trascorso. Purtroppo questo Natale giunge in un momento non facile per l'umanità, per la presenza di cruente guerre il Palestina e in Ucraina e di sanguinosi conflitti in altre parti del mondo. Ascoltiamo Papa Francesco quando ci dice che le guerre sono sempre una sconfitta. Infatti esse non sono la risoluzione di problemi. Ma il Natale ci indica che la speranza non muore e che la vita può nascere guardando il Verbo di Dio che si fa bambino. Come credenti, allora, accogliamo Gesù che viene in mezzo a noi e ci insegna di cancellare l'odio dai nostri cuori. Accogliamo con fede, nutrendo la speranza di una rinnovata umanità che può vivere nella pace, nell'amore e nel perdono.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE: AMICA O NEMICA?

Matteo Polidori

Si parla molto in questo ultimo periodo di come l'intelligenza artificiale si stia sviluppando, arrivando a toccare sempre maggiori ambiti della nostra vita. In tv, nei servizi o nei documentari, l'abbiamo vista usare per guidare automobili, costruire oggetti e persino scrivere poesie. Dopo tutto questo è normale chiedersi se questo tipo di tecnologia non stia avanzando un po' troppo velocemente, fino a sfuggirci di mano e come questo possa alla fine arrivare a essere un problema. In altre parole domandarsi se gli studiosi del settore abbiano messo in conto tutte le possibili conseguenze date dall'istruire dei robot con un'intelligenza tanto simile a quella umana, per certi aspetti, ad essa superiore. È scontato affer-

mare che ci siano aspetti positivi in ogni innovazione, come anche nuovi problemi che sicuramente ne deriveranno, ma questa riflessione non dovrebbe spaventare o allontanare dall'approfondimento del tema. Anzi, ciò dovrebbe aiutarci a prevedere tutta una serie di conseguenze per pensare prima alle precauzioni e alle soluzioni di un possibile problema, ma non può farci desistere dall'andare avanti. Dopotutto cosa può venire inventato senza innescare effetti negativi? Basti pensare alle automobili, uno strumento ormai indispensabile agli spostamenti, che hanno accorciato le distanze causando anche tanti danni da inquinamento o per le vittime della strada. Inoltre ogni aspetto che riguarda la nostra società, prima o poi



riguarderà ognuno di noi, anche se è probabile che noi giovani ne saremo più direttamente coinvolti e la I.A. avrà diverse ricadute sul nostro futuro. Ma in tutto questo dove si trova il problema effettivo in questione? Ognuno ha le proprie paure, alcune fondate e altre un po' meno, per esempio molti temono che l'I.A. possa rimpiazzare molti posti di lavoro, prospettiva ragionevole vedendo cosa è capace di fare una macchina, invece quando si pensa che possa "porre fine al genere umano" basterebbe ragionare lucidamente, perché siamo ancora distanti dal creare un'I.A. capace di fare del male di sua spontanea volontà. Le intelligenze artificiali che abbiamo creato fino ad adesso non sono

neanche capaci di riconoscere una graffetta se piegata insolitamente, i missili "intelligenti" che magari qualcuno può aver visto in tv non sono comandati da macchine senzienti ma solo da "semplici" programmi di rilevamento che "chiunque", con una videocamera e un po' di tempo libero, potrebbe scrivere.

Quindi cosa si può tenere in mente per il prossimo futuro? Che non bisogna preoccuparsi tanto di una tecnologia che sta da poco fiorendo ed è stata soggetta di forse un po' troppi film fantascientifici ma invece di tutte quelle tecnologie che esistono da tempo e vengono attualmente utilizzate incautamente a danno degli ecosistemi e del genere umano.

LA CATECHESI DEI RAGAZZI

Franca Nicolaci

Questo pomeriggio, nel salutare i ragazzi al termine dell'incontro di catechismo e ringraziandoli per la loro presenza, uno di loro risponde candidamente: «Grazie a voi, perché qui non è come a scuola»; aveva detto ancora altro il bambino al suo primo anno, ma queste poche parole sono sufficienti e significative per descrivere l'esperienza che si vive durante il catechismo. Proprio così, la catechesi con i ragazzi non dovrebbe essere rapportata alle lezioni scolastiche, ma questo ce lo eravamo già detti un anno fa. Al centro di ogni incontro di catechismo c'è l'incontro vivo con Gesù. «Lo scopo definitivo della catechesi è di mettere qualcuno non solo

in contatto, ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo: egli solo può condurre all'amore del Padre nello Spirito e può farci partecipare alla vita della Santa Trinità» (Giovanni Paolo II, CT 5). La comunione con Gesù è il centro della vita cristiana, quindi il cuore della catechesi. Questa unità non può essere espressa e concretizzata se la personale esperienza di Dio non è condivisa: l'amore e la grazia del Signore che vivono e operano in me, devono riflettersi attraverso le mie parole, i miei gesti, le mie azioni, i miei pensieri, il mio sguardo; i bambini sono ottimi osservatori, perciò la nostra credibilità di annunciatori del Vangelo è facilmente "sgamabile". «E una

persona che non è convinta, entusiasta, sicura, innamorata, non convince nessuno». (Papa Francesco cfr. EG 266). La passione e la cura nella trasmissione della fede favoriscono la Comunione di cui si parlava: l'amore è prossimità, creatività, attenzione. Papa Francesco dice che «Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento d'epoca», perciò è necessario svincolarsi dagli schemi del passato e avere uno sguardo verso un orizzonte più ampio, capace di portare l'annuncio della Buona Notizia, nei cuori di tutti i nostri fratelli; fare conoscere i sentimenti di Gesù attraverso le sue parole e i suoi fatti a piccoli e grandi con i quali condividiamo questo tempo che ci è stato dato: Cristo Gesù da senso alla vita di ciascuno, c'è dif-

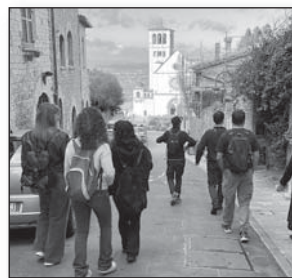
ferenza tra conoscerlo o non conoscerlo. In questo anno pastorale iniziato a fine ottobre, le famiglie che si sono rivolte alla nostra parrocchia per accompagnare i loro ragazzi a ricevere i Sacramenti di iniziazione cristiana, sono quasi trecento di cui la maggior parte farà la Prima Comunione entro i prossimi due anni. È una bella "responsabilità cristiana" per la nostra comunità che insieme ai ragazzi, accoglie anche i genitori, che affianchiamo nel Cammino di fede che hanno scelto per i loro figli, con momenti di catechesi a loro riservati nel corso dell'anno. Proprio perché l'Annuncio del Vangelo se condiviso ha una forza generatrice meravigliosa, produce amore; l'Amore che Gesù ci insegna e chiede di imparare a ciascuno di noi: «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,12).

TUTTI AD ASSISI

Sono le 7:00 di mattina, è ora di andare! Tra stanchezza e freddo c'è quello spirito giusto per intraprendere un viaggio verso un posto splendido e straordinario: Assisi!

Due ore in macchina passate a cantare e parlare, ridere e scherzare, sono passate così tempestivamente che dal finestrino potevamo vedere la nostra meta avvicinarsi. Appena arrivati siamo andati a visitare per prima cosa la Basilica di San Francesco, affascinati abbiamo partecipato anche alla Santa Messa, una Messa che ci ha coinvolto maggiormente. Dopo di che abbiamo continuato il nostro giro turistico. Ma prima siamo andati a pranzare e si sa che quando si ha la pancia piena qualsiasi posto si visita meglio. Per arrivare al ristorante una faticaccia!! Tutta la strada era un salita e Suor Miriam si fermava sempre per farsi una foto, proprio sul pendio. Dopo aver mangiato abbiamo visto la cattedrale di San Rufino, e qui abbiamo visto anche all'altare dedicato a Carlo Acutis.

In seguito siamo andati nella



Basilica di Santa Chiara. In questa Basilica meravigliosa abbiamo visto prima la parte superiore della Chiesa e poi la parte inferiore in cui sono conservate le spoglie della Santa. Infine siamo andati nella Chiesa di San Damiano, oltre alla bellezza della Chiesa è stato molto piacevole anche il tragitto per arrivarci, prima di tutto perché il percorso era immerso nel verde, e anche nella natura si può contemplare la grandezza di Dio; e secondo perché tutto il percorso era in discesa. Infatti, al ritorno la salita è stata una bella sfida, ma questo ci ha permesso di ammirare la crea-

zione di Dio, perché il cielo per tutta la giornata ci ha accompagnato regalandoci dei paesaggi mozzafiato. Concludiamo dicendo che questa avventura è stata divertente, affascinante e soprattutto è stato incantevole poter ripercorrere i passi di San Francesco. Purtroppo in una pagina non si possono descrivere e mettere per iscritto tutte le emozioni che abbiamo provato a tutti gli effetti, però non vediamo l'ora di rifare un'altra uscita di questo genere insieme!

FARE FESTA ... rallegra la mente e lo spirito

La XXXI edizione della Festa del Sacro Cuore, nostra festa patronale, andata di scena dal 16 al 18 giugno scorsi, anche quest'anno ha avuto consensi e grande partecipazione. Tutto ciò rallegra e riempie di gioia il Comitato organizzatore, i numerosissimi volontari che si contraddistinguono dallo stesso colore della t-shirt, la comunità intera della Parrocchia del Sacro Cuore e tutti coloro che vi si "affacciano" per il gusto ed il piacere di vivere e condividere

l'atmosfera di festa e serenità. In questo mese di novembre, il Comitato inizia ad incontrarsi con cadenza mensile per ragionare su nuove proposte per poi giungere alla programmazione finale e ritornare a ...Fare Festa con la XXXII edizione. È con questo spirito di unione in Cristo e di servizio che inizia un nuovo "viaggio" organizzativo per la prossima edizione con l'invito, per chi volesse, a partecipare agli incontri e contribuire con le proprie idee.

continua da pagina 2

diffusione internazionale: gli assenti hanno sempre torto (non è sempre vero in realtà, perché possono esserci impedimenti a partecipare per varie ragioni. Ma se uno non partecipa lascia che siano gli altri a decidere per lei o per lui, così come accade anche con l'astensione nelle consultazioni elettorali). Anche chi non ha partecipato nelle occasioni che ci sono state finora, può farsi vivo, qui in parrocchia per cominciare, e troverà ascolto. Il Sinodo, nella Chiesa universale, potrà o dovrà prendere qualche posizione sulle questioni davanti alle

SINODO SULLA SINODALITÀ

quali la Chiesa si trova in un mondo che si trasforma. Spesso si tratterà di precisazioni pastorali già implicite nella dottrina e per il *sensus Fidei* dei fedeli. I media, e alcuni, si preoccupano soprattutto di questo. Ma così come non siamo tutti Commissari tecnici della nazionale di calcio, così non siamo nemmeno tutti Prefetti del Dicastero per la dottrina della fede. Pregare e prestare orecchio allo Spirito sono due cose aperte a tutti. Preoccupiamoci di vivere con il cuore di Cristo (e a tutto il resto collaboreremo in sovrappiù).



ORATORIO: «MI FIDO DI TE-ROSSELLA BIANCHI» E «LAUDATO SI'»

E. La Cerva

Ciao! Come ti chiami? ... vuoi giocare con me?»

quante volte andavamo ai giardinetti e attraverso questo dialogo si creava una relazione di amicizia e di gioco che immancabilmente si estendeva a tutta la famiglia perché i luoghi di incontro venivano vissuti da tutti, bambini, ragazzi, genitori ed anziani. Si usciva per viverli e raccontarsi.

Il Giardino Oratorio – Laudato Si: IL GIARDINO nelle arti pittoriche e nella letteratura rappresenta «una dimensione separata dalla realtà quotidiana, esso è uno spazio a misura d'uomo». Il giardino Oratorio della parrocchia è uno spazio, un luogo di incontro che vuole aiutare ad abbattere i muri della solitudine, che in questi tempi la società ci sta facendo alzare con i mattoni dell'individualismo. Il Giardino Oratorio vuole essere un luogo dove la gente, le famiglie,

i ragazzi, i bambini e gli anziani possono ritrovarsi, incontrarsi, conoscersi, fare comunione per essere comunità viva, comunicativa che si relaziona e non si isola. Abbiamo iniziato con la riqualificazione del verde e la identificazione e creazione di nuove aree e spazi che promuovono l'aggregazione così, oltre al Campo da Calcio abbiamo il campetto di Pallavolo e di bocce; un' area BBQ (Brace) ed un area giochi per bambini (altalena e bilico) compreso un ponte Tibetano costruito dai nostri ragazzi Scout e, la collina della Passione, un luogo che invita alla meditazione e condivisione.

Il Grido dei Giovani: Il giardino è frequentato in maniera spontanea da molti ragazzi (Medie/Liceo) e grazie all'accoglienza iniziata da noi con il «Ciao, Come Ti Chiami» è nata una grande amicizia fatta di dialogo, racconti, condi-



visioni e, Ciao dopo Ciao ci siamo conosciuti e assieme abbiamo fatto molte cose come colorare le panchine e pulire l'area. Il frequentarci ha fatto sì che nascesse anche la fiducia tra noi. Loro si sono raccontati, si sono fatti conoscere condividendo le loro esperienze, le difficoltà, il loro mondo, il loro modo di pensare ed abbiamo conosciuto la loro profondità, i loro sogni e i loro progetti spesso soffocati dal vortice della società che non ha spazio e tempo per ascoltarli, conoscerli e parlarci. Nasce così il progetto «Il Grido Dei Giovani» che nel mese di novembre nell'Aula Consiliare si è svolto un incontro per dare un grido di allarme riguardo le dipendenze sul nostro territorio. Il progetto «il Grido dei Giovani» vuole

essere un punto di riferimento, un centro di ascolto fatto da persone di varie professioni per dar loro ed alle loro famiglie assistenza in tutti gli ambiti sia scolastici che personali.

Presenza Attiva: Nel Giardino oratorio da questo anno si concretizza un progetto di Presenza Attiva fatta da volontari appartenenti a vari gruppi della Parrocchia che, con la loro presenza, ogni giorno fanno accoglienza e si garantisce una certa sicurezza con la speranza di spronare le persone, giovani, bambini, anziani e famiglie di uscire dalle case a fare comunione.

Il Progetto Continua attraverso la realizzazione degli spazi comuni per attività ludicosportive-agricole, inserimento di punti di illuminazione e tanto tanto altro.

Alla scoperta della nostra Roma

Domenica 29 ottobre il gruppo giovanissimi è partito all'insegna della scoperta della nostra capitale: Roma. Noi animatori insieme al gruppo dei giovanissimi siamo partiti con tanta voglia di trascorrere una giornata diversa per conoscerci meglio. Che emozione! Per la prima volta noi animatori che fino a qualche anno eravamo i giovanissimi della Parrocchia del Sacro Cuore siamo stati "guida" dei ragazzi. Arrivati a Roma ci siamo diretti verso San Pietro per assistere alla messa papale e successivamente all'Angelus. Abbiamo trascorso

una giornata nella spensieratezza, la nostra allegria è stata ricompensata da una splendida giornata di sole che ci ha permesso di goderci la città eterna e le sue meraviglie. La tappa che ha colpito il nostro intimo, portandoci a riflettere, è stata la visita alla struttura delle suore di madre Teresa di Calcutta, situata fuori le mura vaticane. Una Suora, con l'umiltà che li contraddistingue, ci ha mostrato la reliquia della Santa e ci ha spiegato come quotidianamente si occupino dei più bisognosi, preparando loro i pasti ma non solo, soprattutto sostenendoli nelle

varie necessità quotidiane. Andare per le strade portare un sostegno ed aiuto ai bisognosi che si incontrano nel cammino, questo è il messaggio che ci hanno lasciato a nome della loro fondatrice, e questo è il proposito di ogni uno di noi una volta tornati a casa non essere più indifferenti. Dopo aver pranzato non poteva mancare la passeggiata nel centro storico della nostra bellissima Roma. Degna in nota, la visita all'altare della Patria, dove abbiamo scoperto Roma dall'alto e ricordato la fortuna di vivere nei pressi della capitale d'Italia, dove a ricordo di ragazzi che hanno dato la loro vita, noi

possiamo godere della libertà di essere Liberi un dono da custodire e preservare soprattutto oggi con le guerre che ci ricordano quanto sia bello esserlo. Tra una risata e l'altra non potevamo che concludere con un gelato ristorante della fatica dei tanti chilometri percorsi.



LECTIO SU APOCALISSE, PERCHÈ

Maria Pintor Sposini

Lia zia è molto credente, ama la Chiesa e ancora adesso la serve nelle piccole cose e non mette in dubbio il Credo. Lei è una donna, si può dire, di cento anni fa quando la Chiesa non chiedeva di leggere e meditare la Parola e, la Fede, si trasmetteva dai padri ai figli. Oggi non è più così, siamo chiamati a “dar ragione della nostra fede” infatti, le nuove generazioni, non riescono più a credere senza conoscere e, la fede, è sempre più tiepida e le chiese sempre più vuote perché l’uomo non capisce più che grande dono è Dio, non sa che è amore puro e lo considera uno dei tanti dei che viene dopo il denaro, la falsa felicità, l’ambizione, le cose da fare o una serie di precetti e leggi più o meno scomode. “Senza momenti prolungati di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne” (Evangelii gaudium). La Lectio Divina è una tra le strade principali che si possono percorrere per conoscere la Parola di Dio e dare fondamento alla nostra fede; la Lectio non è uno studio, una pratica ad uso di pochi scelti,

ma è una preghiera di Sapienza, cioè guidata dallo Spirito Santo, una via aperta a tutti. È da 23 anni che alcuni di noi, seguendo don Gianni nelle varie parrocchie in cui è stato mandato, fanno questo cammino di fede. Abbiamo letto i quattro Vangeli, gli Atti degli Apostoli, Paolo e molti libri dell’Antico testamento traendone la nostra fede, acceso la passione e ci hanno dato la possibilità di leggere la nostra storia e la storia del mondo, con gli occhi di Dio. Leggendo la Bibbia, questa lettera che Dio ci ha lasciato, abbiamo cercato, con fatica e perseveranza, di seguire la strada tracciata da Dio per noi, con tutti i nostri limiti e gli ostacoli che il mondo ci mette davanti, “prendendo la nostra croce” sicuri che “il mio giogo è leggero” come ci dice Cristo. Perché quest’anno leggiamo il libro dell’Apocalisse?

Di solito, nell’ultimo giorno di ritiro della Lectio, don Gianni si confronta con tutto il nostro gruppo e, più di una volta, i fratelli avevano proposto questo argomento, anche se era già stato fatto molti anni fa. L’Apocalisse è un libro che mette timore. È opinione diffusa che parli della fine del mondo e di terribili punizioni e questo

dimostra quanto l’uomo sia ignorante sulla Parola di Dio. Il nome “Apocalisse” vuol dire “rivelazione” e il senso del libro è rivelare, cioè togliere l’uomo dall’oscurità del male. È un libro spaventoso? No, spaventosa è la vita, il male. È un libro che vuol dare un senso a ciò che stiamo vivendo e lo fa attraverso una serie di immagini grandiose, di colori, di mostri e di bestie che se la prendono con l’umanità perché odiano il Creatore. Attraverso queste immagini si rivive la storia del mondo e si vive la nostra storia di oggi, la gioia, la sofferenza, la salute, la malattia, la violenza, le guerre e rapporti incredibili con le persone e così ci accorgiamo che l’ultima Parola è sempre di Cristo e questa è una parola di Speranza: “Conosco la tua tribolazione, la tua povertà... non temere ciò che stai per soffrire... sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita” (Ap.2,9-10). L’Apocalisse è un libro che ci parla di Cristo, usa una modalità liturgica tanto che è stato usato fin dall’antichità, per dare forma alla messa così come la celebriamo ancora oggi. Parte da un Cristo glorioso, i primi quattro capitoli, per farci vedere che “la pietra scartata dai costruttori è divenuta testata

d’angolo”. Apocalisse ci insegna che il male esiste ma gli scarti no, che tutti sono importanti per Dio. Le immagini e i simboli fanno parte di un giardino incolto, il mondo, in cui siamo chiamati a camminare con Dio, mai da soli. Ecco la rivelazione inaudita, Cristo è “tutto e solo per noi”. Oggi, leggendo l’Apocalisse, possiamo subito vederne l’attualità nel mondo. Queste guerre improvvise, questo male che ci aggredisce e in cui vediamo uomini che veramente si trasformano in bestie. I grandi del mondo stanno dimostrando di volere annichire nazioni intere, di voler distruggere la fede in nome di un Dio di vendetta e di voler distruggere anche il futuro del mondo annientando i bambini, facendogli il lavaggio del cervello, facendoli diventare giocattoli nelle loro mani, scudi per le loro bramosie di potere e togliendo loro non solo la libertà ma anche la vita e la speranza. Ma il mondo non è dei potenti di turno, è di chi con la sua umile persona, ri-vela l’amore di Dio. Apocalisse è il libro che ci consegna e ci fa riflettere sulle “cose che devono accadere” (Dt.), che ci assicura che Cristo viene e verrà su ogni bruttura della storia perché Lui è “l’alfa e l’omega” (Ap.2,8) ed è Colui che “sta alla porta e bussava” e aspetta di “cenare con noi” (Ap.3,20).

LA TERRA SANTA, LA STORIA CHE CAMBIÒ IL MONDO

Gian Domenico Daddabbo

Alcuni membri della nostra comunità parrocchiale, accompagnati dal nostro parroco Don Gianni, hanno vissuto un’esperienza unica di pellegrinaggio nelle terre del Signore. Passando da Nazareth, dove abbiamo alloggiato i primi giorni, proprio a fianco alla Basilica dell’Annunzia-



ta, luogo in cui Maria ricevette l’Annuncio dell’Angelo, abbiamo visitato i diversi luoghi della vita del Signore. Il primo è stato il Monte delle Beatitudini, che si affaccia proprio sul Mare di Galilea, luogo di grande pace simile a quella che si respira a Medjugorje, dove

segue a pagina 8 ▼

LA NATURA MERAVIGLIOSO DONO DI DIO

Alce Intraprendente

Per noi scout, in particolare, è simbolo della magnificenza di Dio e amiamo addentrarci in essa non solo per vivere le nostre avventure ma anche per godere di quel senso di condivisione e di gratitudine che ci fa sentire parte del creato e figli di un Dio di amore. Certo, un leone che cammina per le strade della nostra comunità è forse troppa grazia ma ci fornisce lo spunto per interrogarci su un tema quanto mai attuale.

Non è solo il cambiamento climatico, del quale il Papa ha parlato diffusamente, ma anche il modo con cui noi umani, più belle creature di Dio,

sfruttiamo la Sua creazione per scopi puramente commerciali, da un lato, o ludici, dall'altro.

E vedendo un leone camminare per Ladispoli, non posso che pensare in primo luogo a come quell'animale così ben progettato da Dio, possa essersi sentito a camminare tra le vie di un paese per lui alieno e lontano.

Cemento al posto di prateria, palazzi al posto di alberi, automobili al posto di gnu e gazzelle... e la paura di non sapere più cosa fare, il freddo di un autunno che non esiste nel suo luogo natale, messo che lo abbia mai conosciuto, e quel senso illusorio di libertà che solo fortuna-

tamente non lo ha ucciso. Ora io, Alce Intraprendente, figlio di Dio, parte di questa natura e capo Scout, non posso non domandarmi con quale diritto noi umani ci sentiamo autorizzati a imporre la cattività e l'umiliazione della schiavitù ad una creatura che Dio ha pensato per regnare sulle savane africane. Dov'è il cuore dell'Uomo quando schiavizza un così fiero felino?

E quanto egoismo c'è nel vendere o godere di uno spettacolo che tanta sofferenza arreca agli animali. Con questo mio scritto vorrei proporre una riflessione: è giusto questo sfruttamento? È giusto portare i nostri figli a ve-

dere uno spettacolo che "normalizza" la sofferenza altrui, fosse anche un animale? Guerre, migrazioni, povertà... tutte le sofferenze che vengono mostrate e strumentalizzate per fini tutt'altro che umani, non rischiano di rendere ciò che accade quasi routine? Come un leone che cammina per Ladispoli è, per molti, e per i media in particolare, tutt'al più una curiosità da mostrare, non capita lo stesso anche per tutti i sofferenti che a causa della cupidigia e della guerra per il potere vengono mostrati e, troppo spesso ignorati? La risposta che io mi do non può essere che una: rapportarci a ciò che accade alla luce del Vangelo, mettendo al primo posto la cura gli "altri" che soffrono, siano essi natura, uomini o animali.

CURARE LA NOSTRA CASA COMUNE INSIEME

Cecilia Turbitosi - Circolo Laudato Si' Sacro Cuore Ladispoli

«*Lodate Dio*» è il nome di questa lettera. Cura ed emergenza sono e parole che dipingono il contenuto dell'esortazione: solo insieme, coesa e in armonia la comunità può rispondere alla "scossa" ricevuta da Papa Francesco con l'ultima pubblicazione sulla crisi climatica legata all'Enciclica *Laudato Si'*.

L'*ecologia integrale* è un'esigenza di fraternità umana, che si può riscoprire anche attraverso un impegno sociale e politico, perché la crisi denunciata non è solo ambientale, ma si riflette in tutti gli ambiti. Nel documento del 2023 si ritrovano alcuni dei temi principali trattati nelle encicliche *Laudato Si'* (2015) e *Fratelli tutti* (2020): l'urgenza di affrontare la crisi sociale e ambientale, l'ascolto della scienza, la cri-

tica al paradigma tecnocratico, la volontà di costruire una *noi* in grado di prendersi cura della *casa comune*, mediante il lavoro delle istituzioni internazionali e il protagonismo della società civile. La sintesi di questi temi del magistero di Papa Francesco viene ora messa al servizio di una presa di posizione rispetto al problema dei cambiamenti climatici antropogenici: «Sono passati ormai otto anni dalla pubblicazione della Lettera Enciclica *Laudato Si'*, quando ho voluto condividere con tutti voi, sorelle e fratelli del nostro pianeta sofferente, le mie accorate preoccupazioni per la *cura* della nostra *casa comune*. Ma, con il passare del tempo, mi rendo conto che non reagiamo abbastanza, poiché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta

avvicinando a un punto di rottura» [LD 2].

Di fatto, con la nuova esortazione apostolica si arricchisce ulteriormente quella parte del suo magistero dedicato all'*ecologia integrale*, riguardante la *cura della casa comune* con le sue relative implicazioni sociali e politiche. L'impegno per la *cura* dell'*Oikos* scaturisce dalla fede cristiana, ma il Papa desidera ricordare a tutte le persone di buona volontà che è necessario reagire in quanto si è vicini al punto di rottura: intende specificare e completare quanto già affermato nel precedente testo sull'*ecologia integrale*, e al tempo stesso lanciare una chiamata alla corresponsabilità di fronte all'emergenza del cambiamento climatico, prima che sia troppo tardi. «Per ottenere un progresso solido e duraturo, mi per-

metto di insistere sul fatto che vanno favoriti gli accordi multilaterali tra gli Stati» [LD 34]: con *Laudate Deum* Papa Francesco denuncia l'origine *antropica* (umana) del cambiamento climatico. Nel corso del suo pontificato non ha mai smesso di invitare tutti, dalle Organizzazioni Internazionali agli Stati fino ai singoli cittadini, a cercare alternative che aiutino a superare la crisi ambientale, ad essere custodi della natura e della casa comune. L'esortazione chiude con l'invito a tutti di impegnarsi per trasformare la cultura del consumo e lo «stile di vita irresponsabile legato al modello occidentale» [LD 72] attraverso scelte personali e comunitarie in grado di plasmare un diverso approccio alla vita. La Custodia del Creato è uno degli ambiti trattati dalla pastorale sociale e del lavoro ed è anche un argomento all'attenzione di Monsignor Gianrico Ruzza.

ci si può fermare a fare un po' di deserto per riflettere sulla vita evangelica, il cui programma è riassunto nelle Beatitudini. Diversi gruppi e movimenti ecclesiali si riuniscono spesso sul luogo della proclamazione della carta d'identità del cristiano, come i Neo-Catecumeni e i Legionari di Cristo, per esempio. Anche presso il Lago di Tiberiade il pellegrino ha la sensazione d'immergersi in quelle grandi folle che accorrevano per ascoltare il Divino Maestro, come avveniva anche a Cafarnao, la sede principale della Missione di Cristo, le cui antiche rovine sembrano rialzarsi alla lettura dei passaggi evangelici su ciò che avveniva nel luogo. Ancora più emozionante è stata la visita alla Basilica della Trasfigurazione, a motivo del grande silenzio di quel luogo, dove Gesù si trasformò davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni. L'esperienza del silenzio si vive anche sul Monte delle Tentazioni e lì in particolare diventa un impegno a fare nostra la battaglia di Cristo contro il maligno e le sue seduzioni, memori del nostro Battesimo, di cui abbiamo rinnovato le promesse presso il Fiume Giordano. Nel Cenacolo, luogo dell'Istitu-



zione dell'Eucaristia e della nascita della Chiesa, abbiamo potuto notare lo stile corinzio dei capitelli, che si congiunge con archi di stile gotico, una sorta di connubio fra stili artistici dell'Europa del Nord e quelli dell'Europa meridionale, che dona un messaggio di universalità e accoglienza di tutti i popoli nell'unica Chiesa, la casa di preghiera per tutti i popoli. In vista delle visite più importanti, ci siamo spostati da Nazareth a Betlemme. Lungo gli 8km che separano la Città Santa dalla periferica Betlemme, siamo passati per il famoso muro di frammezzo fra Israele e Palestina, il quale ci ha riportato nel pensiero alle tensioni fra i due popoli, che oggi sono scoppiate in un nuovo conflitto. Nella nostra visita alla Chiesa del Gloria, situata nel Campo dei Pastori fino alla Basilica della Natività, abbiamo rivissuto l'evento della Nascita del Signore. Le

varie grotte che abbiamo viste nel Campo dei Pastori e nella Basilica della Natività, confermano la veridicità della tradizione orale secondo cui la nascita di Cristo avvenne in una grotta. Il centro e il culmine del nostro pellegrinaggio è stato alla Basilica del Santo Sepolcro, dove abbiamo rivissuto la Morte e Risurrezione del Signore. La posizione dell'edicola che indica il luogo in cui Maria, Giovanni e le altre donne si erano fermati ci ha portati con il pensiero al dialogo fra Gesù morente e sua Madre e nella fila di pellegrini verso il Sepolcro abbiamo fatto nostra la fretta delle donne che si recarono lì quando era ancora buio. Anche nella visita a San Pietro in Gallicantu e nella Basilica del Getsemani, abbiamo rivissuto i momenti drammatici della Passione. I mosaici aurei in tutte le Basiliche maggiori, dalla Natività al Santo Sepolcro e in quelle



dei luoghi dell'Assunzione di Maria al Cielo, esprimono la solennità degli eventi; diversamente la Basilica dell'Agonia è per di più caratterizzata da un cielo stellato e da vetrate violacee da cui la luce del sole penetra, tutto questo crea l'atmosfera del silenzio sacro dell'agonia del Signore. Colpisce anche la semplicità delle chiese crociate, che abbiamo viste nei luoghi dell'infanzia di Giovanni Battista e nei luoghi dell'infanzia di Maria, riportata dalla tradizione orale. Una volta lì, uno non può rinunciare a sentirsi a casa, lo abbiamo potuto sperimentare nei diversi momenti di preghiera insieme, in particolare l'Adorazione Eucaristica presso la Basilica dell'Annunziata, nella quale abbiamo sperimentato la presenza accompagnatrice di Maria nel cammino alla Sequela di Cristo, nel modo in cui si sperimenta anche e soprattutto a Medjugorje.

Sacro Cuore – Ladispoli Rm - Calendario invernale 2023

CATECHESI

- mer. 20-12 ore 19.30 pizza catechiste
- sab. 16-12 ore 18.30 Albero-bambinelli
- lun. 8-1 ore 16.30 ripresa catechesi

NATALE

- dom. 24-12 ore 23.30 Messa notte
- lun. 25-12 Natale ore 8.30-10 (camposanto) 11-18.30 Messe
- mar. 26-12 S.Stefano ore 8.30-18.30
- mer. 27-12 Ottava Natale
- dom 31-12 S.Famiglia di Nazareth
- dom. 31-12 ore 18.30 Te Deum laudamus
- lun. 1-1 Madre di Dio – Giornata pace
- sab. 6-1 Epifania del Signore
- dom. 7-1 Battesimo di Gesù
- dom. 7-1 Giornata infanzia missionaria

COINONIA (PASTORALE)

- ven. 15-12 ore 19.30 STUZZI tombola
- sab. 16-12 ore 19.30 Concerto Natale
- lun. 8-1 ore 18.30 Consiglio pastorale-eco

CARITAS

- sab. 16-12 ore 10 condivisione viveri
- dom. 17-12 Giornata della carità – doni
- lun. 18-12 ore 19.30 pizza operatori caritas
- dom. 7-1 ore 16 tombola missionaria

È significativo che il vangelo di Marco non abbinasse alle parole di Gesù che condivide il pane e il vino un imperativo di reiterazione: fate questo; del resto, il solo gesto di cui il Cristo stesso dice che se ne farà memoria 'dovunque' sarà proclamato il Vangelo per il mondo intero, è quello della donna che ha versato un profumo di grande valore sul suo capo. Questo gesto è stato fatto in pura perdita, come rilevano i suoi denigratori, senza vedere che la perdita del vaso di alabastro è la possibilità del profumo: grazie ad essa il profumo fuoriesce e nulla ne ferma la diffusione.

8 *Buon Natale e Felice Anno Nuovo*